

il **Mantice**

PARROCCHIA S. AMBROGIO IN VANZAGHELLO

V DOMENICA
DOPO L'EPIFANIA

ANNO XXIII - N. 6
5 FEBBRAIO 2017

**39ª Giornata
per la Vita**

**Donne e uomini per la vita nel solco
di Santa Teresa di Calcutta**



**OGGI
VENDITA DELLE
PRIMULE A FAVORE
DEL MPV**

DOMENICA PROSSIMA



UN GIORNO SI PAGHERÀ LA COLPA DEL SILENZIO E DELLA RESA.



Il cantante Michele Bravi, noto per aver vinto la settima edizione di X-factor, ha fatto questa dichiarazione: "Non vorrei usare etichette, appartengono alle vecchie generazioni e discendono da un modo di ragionare che considero superato e anche un po' discriminatorio.

Preferisco parlare di relazioni fluide (...) Non ho bisogno di fare coming out perché nessun giovane si stupisce che mi sia innamorato di un ragazzo, e penso che nessuno dei miei coetanei si tirerebbe indietro se gli capitasse di provare un'emozione per una persona dello stesso sesso. Io ho incontrato una persona che mi ha emozionato, che fosse un ragazzo è del tutto irrilevante: in futuro potrebbe succedermi anche con una ragazza." (adnkronos.com).

Parole che rappresentano un modello consolidato. Parole che rappresentano bene i nostri tempi. Per rimanere in tema di musica leggera, Mario Lavezzi cantava alla fine degli anni '70: "Professore, ci hanno rubato tutto e tu che cosa hai fatto? Nella tua casa continuavi a dare il latte al gatto".

Questa è la triste situazione. Giovani ormai allo sbando che non sanno nemmeno più di chi innamorarsi. Che ritengono tutto possibile. Che pensano che innamorarsi di una persona dell'altro sesso o dello stesso sesso sia come scegliere una squadra di calcio, con l'aggravante che la squadra di calcio non si cambia, l' "amore" sì. Bravi dice che tutto è "fluido". Constatata, approva e vive quello che si respira nell'aria. E chi deve educare, sta zitto. Come se tutto andasse bene. Peggio: come se queste cose tutto sommato non fossero per nulla gravi. San Pio da Pietrelcina disse che sarebbe venuto un tempo in cui ai ragazzi sarebbero mancate le lacrime per piangere gli errori dei loro genitori. Ci siamo. Ma l'esito è chiaro: a dover rispondere non saranno tanto questi ragazzi che sono più o meno "vittime", saranno coloro che, dinanzi a questo sfacelo... "hanno continuato a dare il latte al gatto"!

LA VIGNETTA



A proposito di "Buona scuola" LA RIFORMA DI ERODE



Ciascuna delle deleghe relative alla L. 107/15 definita "buona scuola" dal defunto (ma redivivo sotto un frettoloso maquillage) governo Renzi, merita uno specifico commento, ma ci limitiamo, per ora, a quella dedicata al "Sistema integrato di istruzione dalla nascita fino a sei anni".

Già il fatto che si usi il termine "istruzione" per la fascia di età da 0 a 3 anni suscita sconcerto. Ma, più ancora che sconcerto, dovrebbe suscitare allarme. Se pensiamo, infatti, che il Ministro Fedeli è autrice del ddl 1680 intitolato "Introduzione dell'educazione di genere e della prospettiva di genere nelle attività e nei materiali didattici delle scuole del sistema nazionale di istruzione e nelle università", facciamo due più due e possiamo ritenere, o temere, che ai piccoli della prima fascia, dunque nell'età più duttile sotto il profilo sessuale, verranno ammanniti insegnamenti (naturalmente sotto forma di giochi filastrocche e quant'altro) gravemente destabilizzanti. Il Ministro, interrogata sul punto, nega, dichiarando in un'intervista rilasciata oggi che "i programmi non erano oggetto di delega". Il punto, però, è che il gender oggi non rientra in nessun programma ufficiale della scuola di Stato, eppure ugualmente vi tracima da ogni parte. Nel momento in cui la fascia da 0 a 3 anni si fa rientrare nel sistema di istruzione, come si può pensare di lasciarla immune?

Conferma tutti i timori anche la dichiarazione della senatrice piddina Francesca Puglisi: "I nidi non saranno più solo uno strumento di welfare per le famiglie, si fa un investimento educativo fin dalla nascita, come avviene nel resto d'Europa". Alla senatrice andrebbe fatto presente che l'asilo nido in realtà non può essere molto altro che "uno strumento di welfare per le famiglie" e che non c'è niente di disonorevole o spregiudicato in questo, a patto che si abbia a cuore la funzione sociale della famiglia e non si inseguano sogni di educazione statalistica.

Leggiamo poi che le maestre degli ex asili nido dovranno essere provviste di laurea triennale. Ebbene ci si chiede come abbia fatto la nostra povera Patria a sopravvivere nei lunghi decenni in cui la maestra elementare, oltre ad essere unica e non membro di un "team", era in possesso del solo diploma magistrale. E ci sovviene che quelle antiche generazioni, così poveramente istruite, non erano necessariamente più ignoranti delle attuali. Anzi sapevano perfino comprendere e scrivere dei testi, cosa che oggi non è affatto scontata, se è vero che i docenti universitari usano mettersi le mani nei capelli al solo sfogliare le tesi di laurea dei loro studenti.



Che la Francia è “sottomessa” se n'è accorto anche Onfray

Sembra che un pensiero eretico e non conformista serpeggi da alcuni anni nella patria della cultura laica e illuminista europea riscuotendo anche un significativo seguito. La Francia infatti continua a parторire provocazioni sconvolgenti sullo stato della nostra civiltà. Il libro di Michel Onfray *Décadence* in uscita in questi giorni Oltralpe per le edizioni Flammarion è solo l'ultimo esempio di un nuovo genere letterario che interroga, senza fare sconti, sulle grandi questioni eluse dal mainstream politicamente corretto: la crisi della democrazia, l'immigrazione e l'islam, l'eclisse culturale e demografica dell'umanità europea.

Due anni fa era stato Michel Houellebecq con il suo romanzo *Soumission* a immaginare una Francia governata dai Fratelli musulmani, descrivendovi la docile sottomissione delle élites progressiste pronte ad adattarsi al nuovo regime giuridico ispirato ai precetti della legge coranica. Il romanzo uscì proprio in concomitanza con la strage alla sede della redazione del settimanale satirico Charlie Hebdo generando reazioni contrastanti.

Anni prima lo stesso scalpore aveva fatto Éric Zemmour, ebreo di origini algerine e opinionista de *Le Figaro* pubblicando il suo *Le suicide français*, un atto d'accusa contro il Sassantotto e i suoi prodotti ideologici, i quali avrebbero castrato la Francia privando gli uomini francesi della loro virilità e condannando il paese all'islamizzazione. E la lista di autori potrebbe continuare. Pierre Manent e Alain Finkielkraut, Fabrice Hadjadj e Pascal Bruckner, pensatori differenti ma tutti contrassegnati dallo stesso destino: essere etichettati come “neo-reazionari” e banditi dai salotti della cultura politicamente corretta, quando non accusati di prestare il fianco al *Front national*.

Ma Onfray, classe 1959, saggista prolifico, è tutt'altro

che il “becero codino” che qualcuno si aspetterebbe: attivista del Maggio francese, apologeta dell'ateismo e critico della globalizzazione da alcuni anni con le sue prese di posizione su utero in affitto, teorie gender e islam ha prodotto un cortocircuito nel paradigma della *gauche*. Primo firmatario in Francia di un appello per l'abolizione universale della maternità surrogata, nel suo precedente saggio *Pensare l'Islam* (non pubblicato in Francia, ma edito in Italia per i tipi Ponte alle Grazie) Onfray ha mosso una critica durissima all'islamismo, scatenando la polizia di pensiero transalpina che già prese di mira i libri di Oriana Fallaci.

Sembrano lontani i tempi quando l'autore francese, teorico di una filosofia edonista e libertaria, sembrava fare di tutta l'erba un fascio, scrivendo che tutte le religioni portano con sé il germe del fanatismo e della intolleranza. Una idea, quella di Onfray, condivisa con altri alfieri della propaganda anticristiana. Sappiamo come funziona la polemica antireligiosa in mezza Europa: il mondo laico sarebbe assediato da visioni arcaiche e antimoderne, ma gli strali degli ateisti, guarda caso, si concentrano sempre e solo sul cristianesimo, mentre un silenzio assordante e una autocensura dilagante rapiscono gli stessi pensatori quando ci si trova a parlare di Islam.

Nel suo ultimo lavoro, invece, che si annuncia già dal titolo assai pessimista sulle sorti della Francia e dell'Europa, Onfray descrive la civiltà occidentale come coinvolta in un declino irreversibile: tolta di mezzo la fede giudaico-cristiana e soppiantata da una amalgama di consumismo, diritti individuali, esplosione tecnologica, la nostra cultura attraversa un inverno demografico che prelude al suo definitivo congedo dalla storia.

E cosa sostituirà l'occidente ormai sterile? Onfray non sembra avere dubbi: il cristianesimo arranca cercando di inseguire la mentalità dei moderni, nessuno è disposto al sacrificio in nome di un iPhone, invece l'islam con la sua forza demografica non ha alcuna intenzione di lasciarsi assimilare. Su questo punto l'ateologo francese sembra ricalcare addirittura la visione di Samuel Huntington, teorico dello scontro fra le civiltà quale nota dominante della politica internazionale dopo il 1989.

Quello di Onfray, non c'è dubbio, è un prodotto che si fa spazio perché ha a disposizione un grande mercato, soprattutto dopo gli attacchi terroristici sul suolo francese. Tuttavia manifesta anche una istanza più profonda: ci libera dai *leitmotiv* della correttezza politica e ci permette una presa d'atto della crisi della cornucopia multiculturale e poliamorosa che credevamo sarebbe stato il mondo. Ma se la *décadence* esiste ed è innegabile, ci si chiede se essa non sia dovuta – come disse autorevolmente qualcuno – all'apostasia dell'occidente da sé stesso, un odio di sé e della propria eredità dal quale lo stesso Onfray non sembra riuscire ancora ad emanciparsi.



Giornata per la Vita
Patricia Sandoval



Planned Parent

Ecco cosa accade nelle cliniche dove l'aborto è routine

Andata e ritorno dal girone infernale dell'aborto per denunciare che cosa avviene dentro le cliniche del Planned Parenthood dove la parola bambino non si può pronunciare e dove le infermiere non si devono guardare negli occhi. È il destino che ha portato una ragazza americana a praticare 3 aborti in un anno e mezzo e a diventare una infermiera di una delle cliniche abortive associate alla *International Planned Parenthood Federation*. Oggi però Patricia Sandoval è una donna rinata, madre di tre figli che percorre in lungo e in largo la Spagna, il Messico e gli Stati Uniti per raccontare la sua storia di resurrezione.

In Italia non è conosciuta, ma la sua testimonianza, riportata integralmente dal sito www.libertaepersona.org aprirebbe gli occhi di tanti che anche nel nostro paese sono ancora convinti che in fondo "si tratta solo di un grumo di cellule". Il sito ha trascritto e pubblicato uno dei suoi recenti interventi in Spagna, in occasione dell'ottava Assemblea dei volontari del diritto a vivere che si è svolta in aprile in Spagna. Un racconto crudo e vero, al quale non siamo abituati, ma che apre uno squarcio su che cosa accade dentro le cliniche dove l'aborto è trattato al pari di un'estrazione dentaria. Cliniche che con la distruzione del feto fanno milioni a palate e che godono anche di fondi governativi.

La storia di Patricia inizia negli Stati Uniti dove la giovane vive spensierata con i genitori, ma con la loro separazione tutto si incrina. Da adolescente sperimenta i corsi di educazione sessuale nella sua scuola: "Il primo giorno del corso ci portano 30 banane e 30 preservativi, ci parlarono in termini neutri o positivi della masturbazione e della pornografia". Alla fine della scuola Patricia era un perfetto prodotto dell'indottrinamento moderno: "Questo era il concetto che mi ero fatta della sessualità. Valori totalmente negativi. Un vero inganno".

La fede si sgretola, smette di andare a Messa e inizia una nuova vita in Messico con il padre. A 19 anni il primo fidanzato e la prima gravidanza. Nonostante lui volesse tenere il bambino Patricia viene convinta da alcune amiche della necessità di abortire: "Mi dissero che era solo un grumo di cellule". Forte di questa menzogna Pa-

tricia abortisce, ma comunica al fidanzato di aver perso il bambino naturalmente. Farà così altre due volte, fino a quando, in una miscellanea di sensi di colpa, egoismi e bugie, si trasferisce in California, a Sacramento, dove rispondendo ad un annuncio di lavoro della *Planned Parenthood* entra nella clinica degli aborti come infermiera e traduttrice delle tante latine che dal Messico andavano in America ad abortire.

Ecco come avvenne il reclutamento il primo giorno di lavoro: «D'accordo, Patricia, oggi faremo 50 visite. Tu preparerai queste ragazze all'aborto per il mercoledì e il venerdì. E se tu vedi una ragazza che ha molta paura di abortire, tu dovrai fare tutto ciò che è in tuo potere perché non manchi all'appuntamento. Le dirai che tu stessa hai fatto 3 aborti, che stai bene e che anche lei starà bene. Non potrai portare in clinica nessuna fotografia della tua famiglia, dei tuoi cugini, dei tuoi nipoti, perché se una donna entra e vede la fotografia di una famiglia può restare traumatizzata, e se ne va.

E se fugge, la colpa è tua. In questa clinica non si usa la parola bambino, mamma o papà. Tu parlerai sempre di grumo di cellule. Nemmeno userai la parola "feto". La cosa più importante in questa clinica è quella di non lasciare mai che una donna guardi lo schermo dell'ecografo. Anche se lo esige e piange, tu dirai che c'è già una infermiera che guarda lo schermo e che lo schermo deve essere rivolto verso di lei. Né tu, né gli altri addetti possono guardare lo schermo! Siamo intesi?".

Lei esegue alla lettera: "Certo che non soffrirà – rispondeva alle pazienti – è soltanto un grumo di cellule". Un giorno però, dopo l'ennesimo aborto di routine Patricia sta procedendo all'eliminazione del feto. "La mia collega prese una pinza e la mosse al suo interno cercando qualcosa. All'improvviso vidi comparire un braccio con la manina distesa. Mi disse che era la parte numero uno. Era necessario infatti trovare 5 parti del feto per dire al medico che l'aborto aveva avuto successo".

I suoi occhi si aprono: "In quel momento per me fu come se Dio avesse fermato il tempo, così che io potessi vedere tutti i dettagli. Così ho potuto vedere la forma delle dita,



le linee del palmo della mano e, all'estremità delle dita, le unghie formate. E tutto ciò viene gettato nella spazzatura. Vidi il piede con all'estremità delle dita la traccia delle piccole unghie. E quello che mi colpì fu la pelle che cresceva sul piede". Poi, in un macabro crescendo rossiniano individuò perfettamente i capelli, gli occhi, il naso, le orecchie. "Però quello che mi addolorò di più fu il vedere la sua boccuccia aperta, perché questo bebè gridò per la sua vita minacciata, e nessuno lo poteva sentire perché non aveva voce".

La donna inizia a piangere tutte le sere quando rincasa, pensa ai suoi bambini abortiti e decide di lasciare il lavoro. È senza casa, senza fidanzato, senza affetti: si butta nel vortice della cocaina e per tre anni vive da sbandata. In quell'abisso di disperazione Patricia alza gli occhi al cielo e inizia a parlare con Dio. «Non ho nulla! Tu sei l'unico che ho in questo momento! Non ho droga, non ho famiglia, non ho amici, non ho nulla! Ma io voglio ringraziarti perché mi hai dato una fanciullezza tanto felice, con i migliori genitori del mondo! Io ho distrutto la mia vita e per questo ti chiedo perdono!».

Da quel momento Patricia inizia la sua risalita che la porterà a riabbracciare la madre, che nel frattempo, dopo un tortuoso percorso fatto di *New Age* e spiritualità confuse era approdata al cattolicesimo. «Mi abbracciò e mi disse: «Patrizia sono tre anni che prego per te. Sono tornata alla fede cattolica. Sono rimasta per ore in ginocchio davanti al Santissimo chiedendo che tu potessi tornare a casa!»».

Insieme a lei, Patricia inizia un percorso di rinascita spirituale chiamato *La vigna di Rachele*, rivolto alle donne che hanno abortito, per curare le loro ferite. Oggi Patricia è una strenua volontaria *pro life* che porta nel continente americano la sua storia di dolore e di misericordia: «Molte delle persone che hanno abortito, per riuscire perdonarsi, debbono sentire il perdono dei loro figli non nati. E loro le perdonano. In quel momento, quando vidi il loro amore e visto che ero stata una cattiva madre, volevo recuperare ed essere la miglior madre che posso essere in questo momento. Da quel momento feci la promessa di difendere la vita con tutto il mio cuore e tutto il mio essere, per riparare tutti i danni che ho fatto».

L'IDEOLOGIA LGBT VIOLA IL DIRITTO DI PAROLA: L'ACCUSA DI UNO PSICOLOGO CANADESE



Ha fatto il giro del mondo l'articolo che un professore universitario canadese, Jordan B. Peterson, ha scritto argomentando i rischi che la deriva arcobaleno delle società sta portando alla libertà di parola.

Peterson, psicologo clinico e docente di Psicologia presso l'Università di Toronto, se l'è presa in particolare con il Bill C-16, un disegno di legge che propone di criminalizzare le discriminazioni in base "all'identità o espressioni di genere". Lo psicologo (nella foto) ha pubblicato alcuni video nei quali faceva presente che i contenuti di tale ddl sono «pericolosamente vaghi e mal formulati», così da lasciare appositamente il tutto nelle mani del giudice di turno. Inoltre, si è rifiutato pubblicamente di utilizzare il pronome sessualmente neutro (o "neutral gender") "Zhe", ideato per indicare sia uomini che donne, senza rischiare di discriminare chiamando al femminile chi nella sua mente "si sente" un maschietto (e viceversa). Questi video hanno generato un vero e proprio caos mediatico, con tanto di dimostrazioni e proteste presso l'università in cui lavora Peterson. In una di queste manifestazioni, un ragazzo con evidenti disturbi d'identità ha aggredito una giovane giornalista conservatrice, Lauren Cherie Southern (già nota per essere finita nella bufera dopo aver scandalosamente dichiarato che i generi sono soltanto due: uomo e donna), ed il filmato è stato visto da mezzo milione di persone su *Youtube*.

Il prof. Peterson ha spiegato che già oggi negli Stati Uniti le autorità locali hanno facoltà di eseguire multe «fino a 250.000 \$ per chi commette il reato di "mis-genderizzazione", ovvero il riferirsi alle persone utilizzando parole differenti dai pronomi gender-neutral». Lo psicologo ha elencato diversi problemi pratici nel voler usare questi pronomi, aggiungendo che esiste anche parecchia confusione dato che New York riconosce solo 31 diverse identità di genere (uomo, donna, trans, pangender, genderqueer, drag queen, bi-gender, androgyne ecc.), mentre Facebook ben 58. Ha inoltre parlato di assurdità, come qualunque persona di buon senso, e di obbligo legislativo ad utilizzare parole che non riflettono la realtà. «C'è una differenza fondamentale tra le leggi che impediscono alla gente di dire parole senza dubbio pericolose e le leggi che pretendono l'uso di parole e frasi politicamente corrette e approvate. Non abbiamo mai avuto leggi di quest'ultimo tipo prima d'ora, almeno non nei nostri paesi. Questo non è il momento di iniziare. Siamo a rischio, legislatori ideologicamente confusi ci costringono a usare parole che non abbiamo scelto liberamente». E in un'altra intervista: «Non riconosco il diritto di un'altra persona a decidere quali parole io debba utilizzare, soprattutto quando queste sono inventate e create da una piccola cricca di persone ideologicamente motivate. Non ci sono abbastanza prove per affermare che l'identità di genere e la sessualità biologica siano aspetti indipendenti. Anzi, in realtà tutte le evidenze suggeriscono che non lo sono affatto».

Quella segnalata dal coraggioso psicologo canadese è la privazione della libertà a cui sempre più ci sta costringendo l'ideologia Lgbt. Si può definire soltanto in un modo: reato d'opinione.

12 febbraio 2017, ore 16:15

A GRANDE RICHIESTA

La compagnia teatrale **I CANTA-STORIE** presenta lo spettacolo:



ODISSEA

IL RITORNO DI ULISSE

Liberamente tratto dal poema omerico
Narrazione recitata e cantata



Sala Consiliare presso il
Centro Civico Comunale

Offerte



IN RICORDO DELLA CARA GIOVANNA GALAZZI DA REGINA, GIUSY E FAMIGLIA: € 50. La S. Messa di suffragio sarà celebrata sabato 11 febbraio alle ore 18.30.

PER GIOVANNA GALAZZI DAI CUGINI GALAZZI E MIRIANI: € 60. La S. Messa di suffragio sarà celebrata domenica 5 febbraio alle ore 8.00.

PER ZOCCHI MARIA E TORRETTA GIANCARLO DALLE FAMIGLIE MILSI: € 40. La S. Messa di suffragio sarà celebrata sabato 11 febbraio alle ore 18.30.

PER ZOCCHI MARIA DALLA FAMIGLIA FARINA: € 50. La S. Messa di suffragio sarà celebrata il 16 febbraio alle ore 18.30.

**PER MERLO PIERA E GALAZZI GIOVANNA DAI COSCRITTI DELLA CLASSE 1942:
- € 100. La S. Messa di suffragio che sarà celebrata sabato 25 febbraio alle ore 18.30.
- € 80 per il restauro della chiesa di Madonna in Campagna.**



A conclusione della visita pastorale

**Il vicario episcopale
mons. Mario Delpini fra noi**

con la celebrazione di una S. Messa presieduta dal Vicario stesso e concelebrata dai parroci di Magnago, Bienate e Vanzaghello.

**Sabato 11 febbraio alle ore 20.30
a Magnago**

Numeri telefonici utili

| | |
|---|--|
| Don Armando (presso Oratorio maschile) | 0331.658393 |
| Cellulare don Armando (solo per emergenze) | 338.7272108 |
| E-mail don Armando | donarmando@parrocchiavanzaghello.it |
| E-mail sala stampa | salastampa@parrocchiavanzaghello.it |
| Suor Gabriella Belleri | 333.2057374 |
| Suor Irma Colombo | 349.1235804 |
| Scuola dell'Infanzia parrocchiale | 0331.658477 |
| Patronato ACLI | 348.7397861 |
| Caritas Parrocchiale | 393.8569294 caritasvanzaghello@gmail.com |
| Pompe Funebri (Gambaro) | 0331.880154 |
| Pompe Funebri (S. Ambrogio) | 0331.658912 - 348.0008358 |
| Croce Azzurra Ticinia | 0331.658769 |
| Coro Parrocchiale (Erika Rezzonico) | 338.6084957 |
| Sito Parrocchiale | www.parrocchiavanzaghello.it |
| Codice IBAN parrocchia | IT41P0335901600100000017774 |
| Codice IBAN scuola materna parrocchiale | |
| "Parrocchia S. Ambrogio, sezione Asilo" | IT92R0335901600100000017776 |
| Servizio Whatsapp per news e Il Mantice (occorre dare la propria adesione) | 347.7146238 |

06 Lunedì
*S. Paolo Miki
e compagni*

07 Martedì
*Ss. Perpetua
e Felicita*

08 Mercoledì
*S. Girolamo
Emiliani* 8.30: S. Messa a San Rocco.

09 Giovedì
*S. Giuseppina
Bakhita* 15.00: OFS e AC in casa parrocchiale.
20.30: Rosario Gruppo Padre Pio.

10 Venerdì
S. Scolastica 15.00: ACR Medie ragazzi/e in O.M.
20.30: Rosario UNITALSI a S. Rocco.
21.00: Amici S. Giovanna Antida in OF.

11 Sabato
*B. Vergine Maria
di Lourdes* 16.00: Ss. Confessioni in chiesa parrocchiale.
**20.30: S. Messa col Vicario generale Mons.
Delpini a Magnago.**

12 ^{T.O. VI}
^{L.O. II sett.} Domenica
VI dopo l'Epifania 13.30: Domenica di catechismo. Scheda 14.
17.15: Vespri a S. Rocco.

13 Lunedì
S. Benigno

14 Martedì
*Ss. Cirillo
e Metodio*

15 Mercoledì
S. Giorgia 8.30: S. Messa a San Rocco.

16 Giovedì
*S. Giuseppe
Allamano* 20.30: Rosario Gruppo Padre Pio.

17 Venerdì
*Sette Fondatori
Servi di Maria* 18.00: ACR serale con Confessioni in preparaz. alla Quaresima.
20.00: Cena e incontro con i genitori dei ragazzi/e delle medie.
Presentazione del programma della Quaresima, del dopo Pasqua
e dell'estate.

18 Sabato
S. Patrizio 16.00: Ss. Confessioni in chiesa parrocchiale.

19 ^{T.O. VII}
^{L.O. III sett.} Domenica
*"Della divina
clemenza"* 13.30: Domenica di catechismo. Scheda 15.
17.15: Vespri a S. Rocco.

Ss. Confessioni In settimana, mezz'ora prima delle Ss. Messe.

Sabato: dalle 16.00 alle 18.00

12 DOMENICA

VI dopo l'Epifania (A)

SS. Messe

- 8.00 Manzotti Carolina
- 10.00 *Pro populo*
- 18.00 Sauro Sergio e Camillo, Tavani Serafina,
Fragale Anita e Simontacchi Giuseppe



*La potenza taumaturgica
di Cristo e la sua filantropia:
la mano inaridita.*

06 LUNEDÌ

**S. Paolo Miki e compagni,
martiri – Memoria**

SS. Messe

- 8.30 Defunti Rossetti e Crepaldi,
Zocchi Maria
- 18.30 Bonalanza Maria, Mainini Giovanna,
Torretta Giancarlo

07 MARTEDÌ

**Ss. Perpetua e Felicita,
martiri – Memoria**

SS. Messe

- 8.30 Torretta Giuseppe, Magnaghi
Guglielmo e famiglie
- 18.30 Scrosati Antonio e Antonietta,
Pattano Dante e Luigia, Bugini Rina

08 MERCOLEDÌ

S. Girolamo Emiliani – Mem.

SS. Messe

- 8.30 *a San Rocco:* Masotti Alessandro,
Delle Curti Domenico, Per la conversione
di Luca e Cinzia, Sacha e Alessandra
- 18.30 Alberta e Cesare Xompero, Bugini Rina,
Cassinerio Gianfranco e Rivolta Adriano,
Gorla Stefano

09 GIOVEDÌ

Feria

SS. Messe

- 8.30 Simonato Caterina
- 18.30 Zara Angelo e Torretta Erminia,
Magnoli Ambrogina

10 VENERDÌ

S. Scolastica, vergine – Mem.

SS. Messe

- 8.30 Masotti Alessandro
- 18.30 Zocchi Mario, Francesca e Augusto,
Colognesi Gino

11 SABATO

B.V. Maria di Lourdes

S. Messa Vigilare Vespertina

- 18.30 Sr Maria Luisa, Sr Serena, Sr Teresa,
Rosa e Angela, Ernestina e Espedito Mainini,
Fontana Filippo, Simontacchi Giovanni, Galazzi
Giovanna, Zocchi Maria e Toretta Giancarlo,
Per vivi famiglia Milani e Bissa

gli Oratori

Negli oratori

OGGI 5/2

**Domenica di catechesi.
Scheda 12.**

ACR Medie

Il prossimo incontro è fissato per venerdì 10 febbraio dalle 15 alle 16.30.

ADOLESCENTI

Potranno partecipare alla S. Messa delle 20.30 a Magnago in occasione della visita del Vicario Generale.

CINEMA TEATRO S. MICHELE MAGNAGO



**Venerdì 3 febbraio - ore 21.00
Cineforum**
Sabato 4 febbraio - ore 21.00
Domenica 5 febbraio - ore 21.00
Lunedì 6 febbraio - ore 21.00

**Domenica prossima
12 febbraio**

**Stupore per quanto
Dio compie**

“Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente” [Lc 1,49]

Dopo la S. Messa delle 8.00 i ministri straordinari porteranno la Comunione a tutti gli ammalati.



MESSAGGIO DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE PER LA GIORNATA PER LA VITA



Il coraggio di sognare con Dio

Alla scuola di Papa Francesco s’impara a sognare. Spesso nelle udienze fa riferimento ai sogni dei bambini e dei giovani, dei malati e degli anziani, delle famiglie e delle comunità cristiane, delle donne e degli uomini di fronte alle scelte importanti della vita. Sognare con Dio e con Lui osare e agire! Quando il Papa commenta la Parola di Dio al mattino o quando tiene discorsi nei vari viaggi apostolici, non manca di incoraggiare a sognare in grande. È nota la sua devozione a san Giuseppe, che considera uomo del “sogno”. Quando si rivolge alle famiglie, ricorda loro che il sogno di Dio “continua a realizzarsi nei sogni di molte coppie che hanno il coraggio di fare della loro vita una famiglia; il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di giocare con Lui questa storia, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo, nessuno si senta superfluo o senza un posto”.

I bambini e i nonni, il futuro e la memoria

Per Papa Francesco il sogno di Dio si realizza nella storia con la cura dei bambini e dei nonni. I bambini “sono il futuro, sono la forza, quelli che portano avanti. Sono quelli in cui riponiamo la speranza”; i nonni “sono la memoria della famiglia. Sono quelli che ci hanno trasmesso la fede. Avere cura dei nonni e avere cura dei bambini è la prova di amore più promettente della famiglia, perché promette il futuro. Un popolo che non sa prendersi cura dei bambini e dei nonni è un popolo senza futuro, perché non ha la forza e non ha la memoria per andare avanti”. Una tale cura esige lo sforzo di resistere alle sirene di un’economia irresponsabile, che genera guerra e morte. Educare alla vita significa entrare in una rivoluzione civile che guarisce dalla cultura dello scarto, dalla logica della denatalità, dal crollo demografico, favorendo la difesa di ogni persona umana dallo sbocciare della vita fino al suo termine naturale. È ciò che ripete ancora oggi Santa Teresa di Calcutta con il famoso discorso pronunciato in occasione del premio Nobel 1979: “Facciamo che ogni singolo bambino sia desiderato”; è ciò che continua a cantare con l’inno alla vita: “La vita è bellezza, ammirala. La vita è un’opportunità, coglila. La vita è beatitudine, assaporala. La vita è un sogno, fanne una realtà. ... La vita è la vita, difendila”.

Con Madre Teresa

La Santa degli ultimi di Calcutta ci insegna ad accogliere il grido di Gesù in croce: “Nel suo ‘Ho sete’ (Gv 19,28) possiamo sentire la voce dei sofferenti, il grido nascosto dei piccoli innocenti cui è preclusa la luce di questo mondo, l’accurata supplica dei poveri e dei più bisognosi di pace”. Gesù è l’Agnello immolato e vittorioso: da Lui sgorga un “fiume di vita” (Ap 22,1.2), cui attingono le storie di donne e uomini per la vita nel matrimonio, nel sacerdozio o nella vita consacrata religiosa e secolare. Com’è bello sognare con le nuove generazioni una Chiesa e un Paese capaci di apprezzare e sostenere storie di amore esemplari e umanissime, aperte a ogni vita, accolta come dono sacro di Dio anche quando al suo tramonto va incontro ad atroci sofferenze; solchi fecondi e accoglienti verso tutti, residenti e immigrati. Un tale stile di vita ha un sapore mariano, vissuto come “partecipazione alla feconda opera di Dio, e ciascuno è per l’altro una permanente provocazione dello Spirito. I due sono tra loro riflessi dell’amore divino che conforta con la parola, lo sguardo, l’aiuto, la carezza, l’abbraccio.”